
Presidenza dell’FSC: Stati Uniti d’America

Presidenza dell’OSCE: Svezia

**80ª RIUNIONE CONGIUNTA
DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA
E DEL CONSIGLIO PERMANENTE**

1. Data: mercoledì 10 marzo 2021 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00
Fine: ore 13.40

2. Presidenza: Sig.a C. Austrian (FSC) (Stati Uniti d’America)
Ambasciatrice U. Funered (PC) (Svezia)

Prima di procedere all’esame dell’ordine del giorno, la Presidenza (FSC) ha ricordato ai partecipanti le modalità tecniche di svolgimento delle riunioni durante la pandemia del COVID-19, come riportato nel documento FSC.GAL/2/21 OSCE+.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell’ordine del giorno: **ATTUAZIONE DELLA UNSCR 1325 SULLE DONNE, LA PACE E LA SICUREZZA IN SENO ALL’FSC, IN OCCASIONE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA**

- *Relazione del Generale di brigata J. Meyeraan, Vice Direttore per il partenariato, la cooperazione per la sicurezza e la difesa missilistica, Comando europeo degli Stati Uniti*

- *Relazione della Sig.a A. Bell, Vice Segretario aggiunto, Ufficio di controllo, verifica e conformità degli armamenti, Dipartimento di Stato degli Stati Uniti*

- *Relazione della Sig.a C. de Jonge Oudraat, Presidente di “Women in International Security”*

Presidenza (FSC), Presidenza (PC) (Annesso 1), Segretario generale (SEC.GAL/35/21), Generale di brigata J. Meyeraan (FSC-PC.DEL/16/21)

OSCE+), Sig.a A. Bell (FSC-PC.DEL/17/21 OSCE+), Sig.a C. de Jonge Oudraat (FSC-PC.DEL/18/21 OSCE+), Federazione Russa (FSC-PC.DEL/3/21), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (Annesso 2), Francia e Germania (anche a nome dei seguenti Paesi: Andorra, Bulgaria, Canada, Cipro, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Malta, Mongolia, Norvegia, Portogallo-Unione europea, Romania, San Marino, Serbia, Slovenia, Stati Uniti d'America e Svezia) (Annesso 3), Regno Unito (FSC-PC.DEL/13/21 OSCE+), Santa Sede (Annesso 4), Slovenia (FSC-PC.DEL/6/21 OSCE+), Canada (Annesso 5), Svizzera (FSC-PC.DEL/21/21 OSCE+), Ucraina (FSC-PC.DEL/22/21), Malta (FSC-PC.DEL/23/21 OSCE+), Francia (FSC-PC.DEL/24/21 OSCE+), Cipro (FSC-PC.DEL/7/21 OSCE+), Georgia (FSC-PC.DEL/20/21 OSCE+), Polonia, Germania (Annesso 6), Turchia (Annesso 7) (Annesso 8), Spagna (Annesso 9), Armenia (Annesso 10), Norvegia, Italia (Annesso 11), Liechtenstein (FSC-PC.DEL/4/21 OSCE+), Paesi Bassi (FSC-PC.DEL/19/21 OSCE+), Afghanistan (Partner per la cooperazione) (FSC-PC.DEL/9/21 OSCE+), Azerbaigian, Coordinatore dell'FSC per le questioni relative all'UNSCR 1325 (Albania) (Annesso 12), Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Lettonia) (Annesso 13)

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Distribuzione di un progetto di lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Presidente del Consiglio permanente sulle date della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza del 2021 (FSC.DEL/78/21 Restr.): Presidenza (FSC)*
- (b) *Invito a consultazioni di esperti su una richiesta di assistenza dell'Azerbaigian per misure di riduzione e risposta in relazione a rischi connessi al pericolo di esplosioni, da tenersi il 18 marzo 2021 (FSC.DEL/76/21/Corr.1 Restr.): Presidenza (FSC) (Annesso 14)*
- (c) *Riunione del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, tenutasi via videoteleconferenza il 25 febbraio 2021: Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Lettonia) (Annesso 15)*

4. Prossima seduta:

da annunciare



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/67
10 March 2021
Annex 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

80ª Riunione congiunta dell’FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.67, punto 1 dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PERMANENTE

Cari colleghi,
Cara Signora Austrian,

sono lieto di partecipare alla riunione di oggi e di riflettere e discutere in merito a una delle pietre angolari del programma della Presidenza svedese dell’OSCE: la parità di genere e le donne, la pace e la sicurezza.

La parità di genere è un obiettivo fondamentale della politica svedese, sia a livello nazionale che nell’ambito degli affari esteri e della sicurezza. Ringrazio Lei, Signora Austrian, e i suoi collaboratori per aver previsto questo importante dialogo e rimango in viva attesa delle interessanti relazioni e delle proficue discussioni che avranno luogo oggi.

Accrescere la partecipazione delle donne nell’ambito della prevenzione e risoluzione dei conflitti, dei negoziati di pace, della mediazione e del rafforzamento della pace è di vitale importanza per l’attuazione dell’agenda sulle donne, la pace e la sicurezza. Donne leader e organizzazioni femminili hanno puntualmente dimostrato la loro capacità di guidare la gestione delle crisi e dei conflitti e di apportarvi un contributo. Le donne contribuiscono con la loro diversità e con un bagaglio specifico di esperienze, prospettive e competenze che consente loro di fornire un apporto sostanziale alle decisioni, alle politiche e alle leggi. Le loro reti sono cruciali per il dialogo e la cooperazione e l’inclusione delle donne assicura che ogni azione che viene intrapresa vada a beneficio di tutta la società, di tutti gli uomini e di tutte le donne.

Gli sviluppi in questo campo negli ultimi due decenni, compresi i progressi compiuti, dovrebbero incoraggiare tutti noi a intensificare i nostri sforzi. Per esempio:

- la rappresentanza femminile nei parlamenti nazionali è aumentata negli ultimi vent’anni da circa il 13 per cento a circa il 25 per cento, anche se questa quota è tuttora più bassa nei paesi colpiti da conflitti;
- tra il 1995 e il 2019, la percentuale di accordi di pace contenenti disposizioni sulla parità di genere è aumentata dal 14 per cento al 22 per cento;

- tra il 1992 e il 2019, tuttavia, le donne hanno rappresentato in media solo il 13 per cento dei negoziatori, il 6 per cento dei mediatori e il 6 per cento dei firmatari nei principali processi di pace in tutto il mondo.

Abbiamo compiuto molti progressi verso la parità di genere, ma ovviamente c'è ancora molto da fare. Vent'anni dopo l'adozione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite le cifre parlano chiaro: non è abbastanza.

Le estese ricerche e la conoscenza accumulata sul ruolo che le donne possono e devono svolgere in relazione alle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e ai processi di pace devono essere tradotte in azioni tempestive e in una concreta attuazione sul terreno.

Animati comunque da intenzioni positive, dobbiamo smettere di considerare le donne nei conflitti semplicemente come vittime vulnerabili. Le donne sono spesso attori forti che facilitano il cambiamento positivo e la gestione dei conflitti nelle loro comunità.

Durante la Riunione annuale di valutazione dell'applicazione della scorsa settimana è stato chiesto agli intervenuti se gli Stati partecipanti fossero interessati a scambiare buone pratiche per accrescere la partecipazione delle donne nelle attività di verifica (vedere FSC.AIAM/3/21). Con mio stupore, ma anche delusione, diversi partecipanti hanno scelto di rispondere con frasi di questo tenore: "No, i dati sulla partecipazione delle donne sono irrilevanti per le attività di verifica". Anche se è solo un esempio isolato, un atteggiamento del genere è in qualche modo sorprendente, poiché ritenevo onestamente che avessimo superato questo scoglio. Certamente non rispecchia i punti di vista che riscontro frequentemente nel mio lavoro quotidiano e nelle interazioni con molti di voi. Percepisco un forte sostegno alla promozione della parità di genere e verso l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza qui a Vienna, ma sembra che non sia necessariamente così in tutte le capitali dei nostri Stati partecipanti. Occorre che alle parole seguano i fatti.

La mancanza di volontà politica e di risorse stanno chiaramente ostacolando la parità di genere. È una situazione che deve cambiare. Purtroppo, non siamo riusciti a convincere tutti gli attori interessati che le donne devono necessariamente svolgere un ruolo a tutti i livelli nel quadro delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e dei processi di pace. Per riuscire in tale impresa dobbiamo mantenere incessantemente questo tema tra le nostre priorità.

Nel corso di questa settimana figurano diversi eventi interessanti e utili, tra cui l'odierna riunione congiunta del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e del Consiglio permanente. Eventi analoghi continueranno a tenersi nei prossimi mesi. Per esempio, sono lieto di rilevare che l'Armenia ha deciso di concentrarsi sul tema delle donne, pace e sicurezza nella riunione dell'FSC prevista per il 19 maggio, a cui la Svezia parteciperà fornendo un proprio oratore.

Ove la situazione pandemica lo consenta, la Svezia inviterà tutti i consiglieri militari a un evento a Stoccolma il 30 settembre e il 1° ottobre sul Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, durante il quale ci concentreremo specificamente sulle iniziative della Svezia per migliorare vari aspetti della partecipazione delle donne nelle forze armate.

Vi informo inoltre che la Svezia sta considerando un progetto di decisione su donne, pace e sicurezza per la riunione del Consiglio dei ministri che si terrà a Stoccolma in dicembre. Forniremo maggiori informazioni a tempo debito.

Ritorniamo ora all'interessante e produttiva riunione che ci attende quest'oggi, vi ringrazio sentitamente.

Signora Presidente, chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/67
10 March 2021
Annex 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

80ª Riunione congiunta dell'FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.67, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

L'Unione europea e i suoi Stati membri porgono un caloroso benvenuto agli esimi oratori in seno a questa riunione congiunta del Foro di cooperazione per la sicurezza e del Consiglio permanente e li ringrazia per le loro acute relazioni.

Facendo seguito alla Giornata internazionale della donna e pienamente in linea con la priorità orizzontale di questo mese, plaudiamo alla Presidenza statunitense dell'FSC e alla Presidenza in esercizio svedese per aver dedicato questa riunione congiunta all'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza e per il loro impegno nella sua attuazione.

Questa riunione si svolge non solo in un momento appropriato, ma coinvolge anche gli organi dell'OSCE. L'Unione europea è fermamente convinta che l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza, costituita dalla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e da quella successiva adottata nel quadro dei seguiti, sia una priorità transdimensionale sia per il Consiglio permanente che per l'FSC. L'OSCE nel suo complesso svolge un ruolo importante nel promuovere e sostenere l'attuazione a livello regionale della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle sue successive risoluzioni.

Nel quadro dell'FSC, tuttavia, permane tuttora un potenziale inutilizzato per far avanzare il lavoro su questa fondamentale risoluzione. In tale contesto, l'Unione europea si rammarica che non si sia potuto giungere a una decisione del Consiglio dei ministri lo scorso anno a Tirana. Il forte messaggio lanciato dai 52 Stati partecipanti che hanno sottoscritto la dichiarazione congiunta sulla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dimostra che esiste la volontà di far progredire il lavoro dell'FSC e di adoperarsi ulteriormente in questo ambito. L'Unione europea sottolinea pertanto la necessità che questo tema rimanga prioritario nel nostro programma, data la sua massima importanza per l'OSCE in generale e per l'FSC in particolare.

L'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza si concentra sulla partecipazione piena, paritaria e significativa delle donne ai relativi processi decisionali, tra cui la prevenzione delle crisi, i processi di pace, soccorso e ricostruzione, nonché sulla protezione dalla violenza legata ai conflitti. Nell'agenda si sottolinea che la parità di genere è parte integrante delle questioni riguardanti la pace e la sicurezza e che le prospettive di genere sono essenziali in tale ambito. Inoltre, in essa si afferma che affrontare le cause che stanno alla radice della violenza legata al genere è fondamentale per la prevenzione dei conflitti. È stato infatti

ampiamente dimostrato che le possibilità di dare attuazione ad accordi di pace aumentano significativamente quando le donne sono pienamente coinvolte in tutto il processo di pace.

La realizzazione della parità di genere è di fondamentale importanza per l'Unione europea e ci sforziamo di rimanere in prima linea sulla scena globale per quanto attiene il coinvolgimento, l'emancipazione, la protezione e il sostegno alle donne e alle ragazze, con l'obiettivo di conseguire la pace e la sicurezza. Grazie al suo Piano d'azione sulle donne, la pace e la sicurezza, l'Unione europea riconosce la parità di genere e l'emancipazione delle donne come presupposto per affrontare in modo efficace il ciclo dei conflitti, inclusi la risoluzione dei conflitti, la mediazione, il rafforzamento della pace, la risposta umanitaria e la ricostruzione post-conflittuale.

Il ruolo guida delle donne in tutti i settori d'intervento relativi alla pace e alla sicurezza è cruciale. L'Unione europea si impegna a garantire che le donne e le ragazze partecipino in modo paritario e sostanziale alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti e alla prevenzione e alla protezione dalla violenza legata ai conflitti, incluse tutte le forme di violenza sessuale e di genere. L'inclusione non è soltanto un diritto, ma è anche il modo più efficace per conseguire pace e stabilità. L'Unione europea incoraggia pertanto l'uso attivo dello strumentario dell'OSCE "Inclusione delle donne e processi di pace efficaci".

Nonostante gli sforzi profusi da noi tutti, OSCE e Stati partecipanti, al fine di attuare la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, e nonostante le numerose storie di successo, ancora molto resta da fare: occorrono un impegno forte e costante ai livelli più alti dell'OSCE, il rafforzamento della partecipazione significativa delle donne a questi processi e l'integrazione sistematica della prospettiva di genere in tutti i settori d'intervento.

Per raggiungere questo obiettivo l'OSCE deve continuare a migliorare i nostri impegni esistenti. Riteniamo che le seguenti azioni concrete, che figurano nella dichiarazione congiunta del 2020 sulla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, costituiscano un buon punto di partenza:

- a) elaborare un piano d'azione per la piena, paritaria e significativa partecipazione delle donne in tutti gli ambiti operativi dell'FSC, ivi inclusi tutti i livelli dirigenziali e decisionali;
- b) istituire punti focali nazionali sulla parità di genere al fine di agevolare lo sviluppo, l'attuazione, il monitoraggio, la valutazione e il riesame del predetto piano d'azione;
- c) promuovere l'integrazione delle prospettive di genere anche nei controlli sulle SALW e sulle SCA e nei programmi di assistenza sul terreno;
- d) incentivare lo scambio di informazioni sulle questioni relative all'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza anche tramite il Codice di condotta.

L'Unione europea continua a ritenere che un più forte impegno per le donne, la pace e la sicurezza e per la partecipazione delle donne a tutte le attività dell'OSCE contribuirebbe all'approccio globale alla sicurezza dell'Organizzazione e, pertanto, la rafforzerebbe. La mancata esecuzione di analisi di genere e l'insufficiente integrazione di una prospettiva di genere avrebbero un impatto negativo sulla capacità di conseguire la pace e la sicurezza, e

pertanto sul ruolo dell'OSCE come organizzazione per la sicurezza regionale. L'attuale pandemia del COVID-19 palesa ancor più la necessità di meccanismi di risposta alle crisi sensibili alla dimensione di genere.

Esortiamo l'OSCE a dare continuità agli sforzi volti a garantire una pari rappresentanza delle donne a tutti i livelli, con l'obiettivo di giungere a un equilibrio di genere, in particolare ai più alti livelli decisionali, in tutte le strutture e in tutte le missioni sul terreno dell'OSCE. L'Unione europea sottolinea inoltre il ruolo degli Stati partecipanti al riguardo relativamente al personale distaccato presso l'OSCE. Dobbiamo proseguire i nostri sforzi per individuare ed eliminare tutte le barriere poste alla partecipazione paritaria delle donne e degli uomini anche nel settore della pace e della sicurezza. Sosteniamo pertanto con forza la creazione di gruppi equilibrati all'interno della nostra Organizzazione come punto di partenza per realizzare questi obiettivi.

Le pari opportunità e la rappresentanza sono una questione di democrazia e sicurezza inclusiva. Incoraggiamo pertanto un rafforzamento dei legami e una più stretta collaborazione con la società civile, le relative organizzazioni a livello locale, regionale e internazionale, gli attivisti di base, le attiviste per i diritti umani e le organizzazioni per i diritti delle donne. L'Unione europea plaude inoltre a tutte le iniziative, incluse le reti informali che sostengono l'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza in seno all'OSCE, come Women in the First Dimension, Women Ambassadors e MenEngage. Quest'ultima è fondamentale poiché crediamo nell'importanza di coinvolgere uomini e ragazzi come agenti positivi di cambiamento, al fine di affrontare gli stereotipi di genere e i meccanismi di esclusione sociale.

Sottolineiamo la necessità di mantenere un attivo coinvolgimento e una stretta cooperazione tra gli Stati partecipanti, i Partner per la cooperazione, il Segretariato dell'OSCE, le missioni sul terreno e le istituzioni autonome in tutte le fasi dell'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza e nell'arco dell'intero processo.

In conclusione, l'Unione europea esorta l'OSCE e gli Stati partecipanti ad ampliare gli sforzi volti ad attuare l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza. Dopo vent'anni, è ormai tempo di colmare le lacune nella sua realizzazione.

Signora Presidente, chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati la Repubblica della Macedonia del Nord¹, il Montenegro^{Error! Bookmark not defined.}, la Serbia^{Error! Bookmark not defined.} e l'Albania^{Error! Bookmark not defined.} e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina, la Repubblica di Moldova, la Georgia, Andorra e San Marino.

1 La Repubblica della Macedonia del Nord, la Serbia, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/67
10 March 2021
Annex 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

80ª Riunione congiunta dell'FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.67, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLE DELEGAZIONI
DELLA FRANCIA E DELLA GERMANIA (ANCHE A NOME DEI
SEGUENTI PAESI: ANDORRA, BULGARIA, CANADA, CIPRO,
FINLANDIA, FRANCIA, GEORGIA, GERMANIA, LETTONIA,
LIECHTENSTEIN, LITUANIA, MALTA, MONGOLIA, NORVEGIA,
PORTOGALLO-UNIONE EUROPEA, ROMANIA, SAN MARINO,
SERBIA, SLOVENIA, STATI UNITI D'AMERICA E SVEZIA)**

Signora Presidente,

rendo la presente dichiarazione a nome delle tre reti informali: la rete delle Ambasciatrici, MenEngage e le Donne nella prima dimensione.

Vorrei innanzitutto esprimere la nostra soddisfazione nel rendere, per la prima volta, una dichiarazione congiunta delle reti informali che intendono contribuire, ciascuna a suo modo, all'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

La rete delle Ambasciatrici si adopera per mettere in luce l'importanza della partecipazione delle donne a tutti i livelli e in tutte le fasi della prevenzione dei conflitti, dei negoziati e dei processi di pace e nelle sedi decisionali ad alto livello. Le ricerche dimostrano che la partecipazione delle donne ai processi di pace è cruciale per conseguire una pace sostenibile e soluzioni a lungo termine. Come organizzazione, dobbiamo impegnarci ed essere consapevoli delle diverse sfide legate al genere, garantendo che chi riveste funzioni dirigenziali e gestionali sia attento alle questioni di genere, in modo tale da assicurare a tutto il personale sicurezza e pari opportunità. Uno strumento concreto per consolidare il ruolo delle donne come agenti di pace è il lavoro svolto attraverso le Reti di mediatrici. In seno all'OSCE, possiamo intensificare i nostri sforzi per mettere in contatto reti di donne di diverse parti dell'area dell'OSCE e rafforzare i legami con la società civile. La rete delle Ambasciatrici si impegna a rafforzare tali reti e a far sì che la voce delle donne sia ascoltata, arricchendo il dialogo in seno all'Organizzazione.

La Rete MenEngage riconosce che le questioni legate alla parità di genere e all'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza non sono rilevanti solo per le donne. È importante che tutti noi, uomini inclusi, siamo coinvolti negli sforzi volti a sostenere e agevolare la creazione di un ambiente che favorisca la diversità, che ci opponiamo a qualsiasi forma di discriminazione e che garantiamo che le decisioni che incidono sulla nostra

sicurezza globale tengano conto di tutti i membri della società. Ciò comporta un beneficio per tutti. Gli uomini e i ragazzi svolgono un ruolo fondamentale come agenti del cambiamento. Crediamo nell'importanza di educare noi stessi (anche attraverso corsi di formazione incentrati sui concetti di spettatore e alleato), sostenere politiche di tolleranza zero verso le molestie sessuali e lo sfruttamento e l'abuso sessuale, e promuovere la piena, significativa e paritaria partecipazione delle donne in tutte le aree attinenti alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti, alla mediazione e alla ricostruzione.

La rete di più recente creazione, Donne nella prima dimensione, è stata lanciata un anno fa, segnatamente l'11 marzo. Il suo obiettivo complessivo è favorire la valorizzazione delle professioniste nella prima dimensione e accrescerne la visibilità, in collaborazione con i loro colleghi uomini, nonché fungere da piattaforma per la creazione di reti. Donne nella prima dimensione non è il classico gruppo che riunisce persone con vedute affini: è una rete variegata che mette in contatto membri di diversa provenienza geografica e con esperienze diversificate. È una rete in grado di produrre risultati concreti ed è aperta a tutti i membri interessati delle delegazioni OSCE qui a Vienna. All'inizio di quest'anno, la rete ha lanciato con successo la fase pilota di un programma di tutoraggio. Il programma è rivolto a coloro che operano nella prima dimensione e facilita uno scambio non solo tra persone più e meno esperte, ma anche tra donne e uomini, militari e politici. La prima edizione pienamente articolata del programma di tutoraggio è prevista per l'autunno del 2021. Donne nella prima dimensione ha altresì stilato un elenco di esperte di temi contemplati dalla prima dimensione. All'elenco possono accedere tutti gli Stati partecipanti, ma esso si rivolge nello specifico alle Presidenze a rotazione nella prima dimensione.

Signore Copresidenti,

le nostre tre reti credono nell'azione. Come chiara dichiarazione d'intenti, incoraggiamo tutti i membri della nostra rete a partecipare questa settimana a un corso di formazione sui pregiudizi inconsapevoli, seguendo i passi intrapresi in seno alle strutture esecutive dell'OSCE. Attendiamo inoltre con interesse ulteriori iniziative nel corso dell'anno.

In conclusione, la rete delle Ambasciatrici, MenEngage e le Donne nella prima dimensione sottolineano il loro impegno a adoperarsi con costanza per raggiungere i nostri obiettivi comuni di promuovere la parità di genere e la partecipazione sostanziale delle donne a tutte le attività dell'OSCE.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/67
10 March 2021
Annex 4

ITALIAN
Original: ENGLISH

80ª Riunione congiunta dell’FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.67, punto 1 dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SANTA SEDE

Signora Presidente,

la mia delegazione desidera ringraziare la Presidenza statunitense del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e la Presidenza svedese dell’OSCE per aver organizzato questa riunione congiunta sulle donne, la pace e la sicurezza.

In diverse occasioni, la Santa Sede ha ribadito la sua posizione sull’importanza della “partecipazione piena e paritaria delle donne in tutte le fasi della prevenzione e risoluzione dei conflitti nonché nell’edificazione della pace”.¹ L’esperienza ha infatti dimostrato che la comprensione quanto più profonda delle cause all’origine dei conflitti e delle soluzioni necessarie per porvi fine può essere raggiunta quando l’esperienza delle donne è presa in debita considerazione e messa a frutto efficacemente a tutti i livelli. La mia delegazione rileva con apprezzamento che tale approccio consensuale all’attuazione degli impegni OSCE relativi alle donne, alla pace e alla sicurezza è stato opportunamente rispecchiato nella nota concettuale per la riunione odierna (FSC-PC.DEL/1/21 OSCE+).

Allo stesso tempo, dobbiamo ricordare che i nostri impegni concordati in relazione alla risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite limitano l’impegno dell’OSCE all’attuazione di quelle parti della risoluzione che sono direttamente correlate al “ruolo delle donne a tutti i livelli della prevenzione dei conflitti, della gestione e risoluzione delle crisi e della ricostruzione postconflittuale”,² nonché alla partecipazione delle donne nell’ambito dei “processi di ricostruzione postconflittuale”.³

A tale riguardo, concentrarsi su quelle aree che sono pertinenti al lavoro e all’ambito di applicazione della nostra Organizzazione non solo rispecchia l’unicità dell’OSCE, ma assicura anche la cooperazione di tutti gli Stati partecipanti nel raggiungimento di questi impegni comuni. D’altra parte, presumere che “la piena attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle relative risoluzioni nell’area dell’OSCE” sia parte dei nostri impegni concordati, come espresso nella nota concettuale della riunione

1 Decisione del Consiglio dei ministri N.14/05 (MC.DEC/14/05/Corr.2) sul ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione post conflittuale.

2 Decisione del Consiglio dei ministri N.14/05, paragrafo operativo 2.

3 Decisione del Consiglio dei ministri N.14/04 (MC.DEC/14/04/Corr.1) sul Piano azione 2004 dell’OSCE per la promozione della parità fra i sessi, paragrafo operativo 36; vedere anche paragrafo operativo 44(e).

odierna, interferirebbe con il nostro sforzo comune di promuovere il ruolo delle donne nell'ambito della pace e della sicurezza. La mia delegazione è convinta che solo una focalizzazione precisa e qualitativa sui nostri impegni OSCE concordati per consenso può portare a risultati tangibili e dimostrare l'efficacia della nostra Organizzazione in questo campo.

Infine, mi consenta di concludere con le seguenti parole di Papa Francesco: "Se abbiamo a cuore l'avvenire, se sogniamo un futuro di pace, occorre dare spazio alla donna."⁴.

Grazie, Signora Presidente.

4 Discorso rivolto dal Santo Padre Papa Francesco ai membri dell'"American Jewish Committee", 8 marzo 2019.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/67
10 March 2021
Annex 5

ITALIAN
Original: ENGLISH

80ª Riunione congiunta dell'FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.67, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA

Signora Presidente,

il Canada si associa agli altri oratori nel ringraziare i nostri esimi relatori per i loro contributi al nostro dialogo sulla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e si compiace per la costante attenzione riservata al ruolo delle donne nell'ambito della pace e della sicurezza.

Consentitemi di iniziare rilanciando innanzitutto l'appello dell'esimio Ambasciatore del Regno Unito ai cinque Stati partecipanti che hanno scelto di non aderire alla dichiarazione congiunta del Consiglio dei ministri dello scorso dicembre. Il Canada si associa a questo appello affinché gli Stati partecipanti in questione rivedano la loro posizione e considerino l'impatto positivo che una collaborazione basata sul consenso potrebbe avere su questo tema.

L'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza è parte integrante della politica estera del Governo del Canada che riserva alla parità di genere e alla protezione dei diritti delle donne e delle ragazze la massima priorità. Siamo fieri del contributo reso da iniziative come la Elsie Initiative volte a rafforzare la partecipazione delle donne nei servizi di sicurezza e ad assicurare la loro piena e significativa partecipazione in tutti gli aspetti della pace e della sicurezza.

Il Canada si impegna a promuovere e a proteggere i diritti umani e il benessere delle donne e delle ragazze a livello globale, che è un modo importante per prevenire e reagire ai conflitti e creare un mondo più pacifico e prospero. L'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza è al centro di questo impegno. L'attuazione del Piano d'azione nazionale per le donne, la pace e la sicurezza del Governo canadese svolge un ruolo centrale nella nostra politica di difesa nazionale, nella nostra politica estera sulle donne e nella nostra politica di assistenza internazionale per le donne.

Signora Presidente,

nelle forze armate canadesi le donne ricoprono tutti i tipi di ruoli e a tutti i livelli. La rimozione delle restrizioni sull'impiego delle donne nelle forze armate e l'apertura di tutti i settori del servizio all'intera popolazione hanno consentito al Canada di reclutare per oltre vent'anni i soggetti più qualificati e i migliori talenti disponibili. Le forze armate canadesi forniscono analisi di genere (GBA+) e formazione sulla diversità in tutti i comparti del

servizio su base permanente, e beneficiano delle maggiori potenzialità rappresentate da una forza combattente più diversificata. L'equilibrio in termini di prospettiva e talento che questa diversità offre è un bene inestimabile e un moltiplicatore di forza fondamentale, che accresce le nostre capacità e la nostra prontezza operativa. A titolo di esempio, sono fiero di informarvi che il Canada ha annunciato proprio ieri che il Tenente generale Frances Allen, attualmente Rappresentante militare nazionale del Canada presso la NATO, diventerà la prima donna a servire come Vice Capo di Stato maggiore della difesa, la seconda posizione più alta nelle forze armate canadesi. Un'altra nomina riguarda il Generale di brigata Lise Bourgon, pilota di elicotteri della Royal Canadian Air Force, che sarà la prima donna a servire come Comandante del Royal Military College del Canada. Tali nomine rispecchiano una carriera di eccellenza e competenza che queste donne forti e ragguardevoli metteranno in campo per guidare le forze armate canadesi in futuro.

A fronte di sforzi significativi, le donne rimangono sottorappresentate nelle operazioni di pace in tutto il mondo. La mancanza di opportunità di promozione e di accesso alla formazione e latenti barriere istituzionalizzate sono tuttora molto diffuse. Per attirare preziosi talenti, capacità e competenze delle donne nel settore della sicurezza, dobbiamo essere in grado di offrire loro ruoli paritari, di uguale valore e importanza, e di dimostrare che il loro lavoro sarà apprezzato e che i loro contributi faranno la differenza. Dobbiamo meritarcene, e i dialoghi multilaterali come il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) sono chiamati a svolgere un ruolo importante in tal senso.

Signora Presidente,

avevamo sperato che il 20° anniversario della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite avrebbe servito da stimolo per conseguire progressi tangibili su una pertinente decisione al Consiglio dei ministri di Tirana. Purtroppo, la politicizzazione di questo tema da parte di uno Stato partecipante ha affossato completamente questa iniziativa, nonostante il massiccio sostegno di una larga maggioranza di Stati partecipanti, come testimoniato dalla dichiarazione congiunta firmata da 52 Stati partecipanti al Consiglio dei ministri dello scorso anno.

Tale dichiarazione congiunta ha raccolto molte delle idee ampiamente sostenute che potrebbero contribuire a un progresso tangibile nel promuovere l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza, in particolare nelle aree più specifiche del mandato dell'FSC. Il Canada continua a sostenere pienamente queste proposte, come evidenziato nella nota concettuale del Presidente dell'FSC per questa sessione.

In particolare, continueremo a sollecitare tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a sviluppare piani d'azione nazionali sulle donne, la pace e la sicurezza e a incoraggiare il continuo miglioramento di quelli già avviati. Sosteniamo inoltre con forza progressi tangibili nei seguenti campi di intervento:

- sviluppo di un piano d'azione per la piena, significativa e paritaria partecipazione delle donne in tutti i settori delle attività dell'FSC;
- continuo sostegno al confronto sulle questioni relative a donne, pace e sicurezza attraverso il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza;

- misure per facilitare l'integrazione della dimensione di genere nelle attività correlate con le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, compresi i progetti di assistenza pratica.

Il Canada ribadisce la nostra ferma convinzione del valore delle diverse piattaforme di dialogo dell'OSCE come sedi per proseguire un dibattito costruttivo e collaborativo su questo tema vitale della sicurezza, e continueremo a sostenere la piena, significativa e paritaria partecipazione delle donne in tutti i ruoli e a tutti i livelli delle forze armate e dei servizi di sicurezza nell'OSCE.

La risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza non riguardano aspetti marginali della sicurezza, bensì questioni centrali per gli Stati partecipanti dell'OSCE e per l'FSC. Incoraggiamo vivamente a proseguire gli sforzi volti a conseguire un risultato tangibile sulle donne, la pace e la sicurezza durante il prossimo Consiglio dei ministri di Stoccolma. È giunto il momento che l'OSCE, e l'FSC in particolare, dimostrino di compiere progressi in tal senso. Progressi che, francamente, stiamo attendendo da troppo tempo.

Signora Presidente,

mi consenta di concludere ribadendo il nostro messaggio principale: la piena, significativa e paritaria partecipazione delle donne e delle ragazze alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti, nonché al loro superamento, va a vantaggio di tutti noi. Quando le donne svolgono un ruolo attivo nella prevenzione dei conflitti e nelle operazioni di pace e quando i loro diritti sono rispettati, siamo meglio equipaggiati per conseguire una pace sostenibile e a lungo termine. La parità di genere e processi di pace inclusivi creano società più stabili e sono presupposti fondamentali per un mondo pacifico per tutti: donne, uomini, ragazze e ragazzi.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/67
10 March 2021
Annex 6

ITALIAN
Original: GERMAN

80ª Riunione congiunta dell'FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.67, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA

Signora Presidente,

la Germania appoggia la dichiarazione resa a nome dell'Unione europea.

Desidero aggiungere qualche commento a titolo nazionale.

Il mantenimento della pace e della sicurezza,

la protezione dei diritti umani,

l'azione congiunta multilaterale.

Sono questi i capisaldi della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Sono questi i tre obiettivi fondamentali per l'OSCE.

I diritti delle donne sono diritti umani. La risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite riguarda i diritti delle donne e il fatto che la partecipazione delle donne è anche una questione di stabilità e sicurezza.

Tutti sappiamo che:

- i trattati di pace negoziati con la partecipazione delle donne sono più duraturi;
- le società in cui tutte le fasce della popolazione possono partecipare equamente alla vita politica sono più stabili;
- la politica estera, di sicurezza e di sviluppo che tiene conto di una prospettiva di genere è più efficace.

Tuttavia, a oltre vent'anni dall'adozione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite non abbiamo ancora adempiuto il nostro mandato di attuare la risoluzione 1325 e le sue risoluzioni successive in modo sostenibile.

Vorrei pertanto sottolineare con vigore il nostro appello, lanciato congiuntamente nella dichiarazione resa a nome dell'Unione europea, a promuovere ulteriormente l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza e le sue risoluzioni successive anche in seno all'OSCE.

Per la Germania, l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza e delle sue risoluzioni successive rappresenta una priorità assoluta:

- nel nostro lavoro multilaterale;
- nella nostra azione nelle regioni di crisi;
- e a livello nazionale.

A tal fine, il 24 febbraio 2021, il Gabinetto federale ha adottato il terzo Piano d'azione del Governo tedesco relativo all'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza per gli anni 2021–2024.

Con il terzo Piano d'azione il Governo tedesco presenta la sua strategia per l'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza per i prossimi quattro anni. L'obiettivo è promuovere l'attuazione dell'agenda in tutti i settori:

- nella prevenzione delle crisi;
- nella partecipazione;
- nella protezione e nel sostegno;
- nell'assistenza umanitaria, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione.

Per la prima volta, il Governo federale ha anche definito degli indicatori chiari in detto Piano d'azione nazionale per poter misurare obiettivamente lo stato di avanzamento verso questo obiettivo.

Ad esempio, in futuro si raccoglieranno dati quantitativi su quali progetti si occupano di donne, pace e sicurezza come misura trasversale o su come i corsi di istruzione e le misure di formazione gestiti dal Governo federale affrontino questo tema.

Intendiamo altresì elevare il profilo dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza a livello internazionale e in Germania.

Entro la metà dell'anno nomineremo funzionari di contatto permanenti presso le nostre ambasciate e missioni permanenti in Stati fragili, in Stati colpiti da conflitti e in sedi multilaterali.

Renderemo inoltre l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza parte integrante della nostra formazione diplomatica. Ad esempio, essa farà parte del nuovo modulo sul genere nei seminari per capi delle missioni all'estero.

La Germania ritiene che possiamo attuare l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza solo in stretta collaborazione con gli Stati, le organizzazioni internazionali e la società civile. Il nostro obiettivo comune, sia a livello nazionale che qui all'OSCE, resta quello di raggiungere la piena ed equa partecipazione delle donne ai processi di pace e di sicurezza e di porre fine alla violenza sessuale e di genere.

Si tratta di un obiettivo per cui vale la pena lottare.

Grazie.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/67
10 March 2021
Annex 7

ITALIAN
Original: ENGLISH

80ª Riunione congiunta dell'FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.67, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA

Grazie, Signora Presidente.

Desideriamo congratularci con Lei in occasione della Giornata internazionale della donna e plaudiamo alla Presidenza statunitense del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e alla Presidenza svedese dell'OSCE per aver dedicato la riunione odierna a questa importante occasione.

Appreziamo le interessanti e approfondite relazioni presentate da tutti e tre i relatori.

La riunione odierna ci offrirà una preziosa opportunità per scambiare idee e migliori pratiche su come migliorare l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nell'area dell'OSCE e al di là di essa.

Come senza dubbio ricorderete, l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza è stata una priorità anche della Presidenza turca dell'FSC dello scorso anno.

Anche noi abbiamo sostenuto con forza la dichiarazione congiunta sulla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite emessa al Consiglio dei ministri di Tirana.

Ci congratuliamo con la Presidenza svedese dell'OSCE per aver istituito recentemente un gruppo consultivo di esperti per potenziare gli sforzi relativi all'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza nell'area dell'OSCE.

Signora Presidente,

purtroppo i civili, in particolare le donne e i bambini, rappresentano la stragrande maggioranza di coloro che subiscono le conseguenze negative dei conflitti armati.

Occorre dare attuazione a livello globale al diritto umanitario internazionale e in materia di diritti umani, che mira a proteggere i diritti delle donne e delle ragazze prima, durante e dopo i conflitti.

La risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è un'importante pietra miliare in tal senso. La protezione delle donne e la loro partecipazione alla risoluzione

dei conflitti e alle attività di pacificazione post-conflittuale devono imporsi ovunque come pratica standard.

Altrettanto importante è garantire alle donne non solo l'accesso alle carriere nelle forze armate, ma anche la partecipazione ai processi di pace, comprese le operazioni di pace e la mediazione. Purtroppo, secondo UN Women, tra il 1992 e il 2019, le donne hanno rappresentato solo il 13 per cento dei negoziatori, il 6 per cento dei mediatori e il 6 per cento dei firmatari di importanti processi di pace nel mondo.

Signora Presidente,

la Turchia continua ad attribuire massima importanza all'adozione di una prospettiva di genere come parte integrante dell'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza.

Chiediamo l'adozione del progetto di "Piano d'azione a livello OSCE per le donne, la pace e la sicurezza" patrocinato dall'Austria, dalla Finlandia, dal Kazakistan e dalla Turchia. Tale piano intende migliorare i nostri strumenti per l'attuazione degli impegni esistenti in materia di donne, pace e sicurezza. Ci auguriamo che il piano d'azione venga infine adottato.

Inoltre, nello spirito della condivisione delle buone pratiche, la Turchia ha fornito informazioni volontarie sull'attuazione nazionale della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nelle sue risposte al questionario sul Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza.

Signora Presidente,

la Turchia sostiene l'emancipazione e il benessere delle donne e delle ragazze in diverse situazioni di emergenza, di conflitto e post-conflittuali attraverso i suoi programmi globali di assistenza allo sviluppo.

I progetti che abbiamo realizzato in Afghanistan e Somalia, specialmente quelli che riguardano l'istruzione e i servizi sanitari, sono casi esemplari.

La Turchia si adopera altresì con ogni mezzo per garantire sicurezza e protezione alle donne e alle ragazze siriane fuggite dal conflitto in Siria.

Dal 2014 è stato prestato sostegno psicologico e sociale a quasi 400.000 rifugiati per consentire loro di potersi adattare al nostro Paese e avere accesso ai servizi pubblici disponibili.

Sono state adottate le misure legali necessarie per proteggere le donne rifugiate vittime di violenza.

Tutte le donne richiedenti asilo in Turchia e riconosciute come vittime di violenza hanno il diritto di essere accolte in case rifugio per donne. Esse ricevono inoltre assistenza dai diversi Centri di monitoraggio e prevenzione della violenza del Paese.

Oltre 100.000 ragazze e donne siriane hanno ricevuto formazione professionale, che rappresenta oltre il 72% del numero totale dei partecipanti.

Complessivamente, il 61% dei destinatari di tutte le opportunità di formazione offerte agli sfollati esterni in Turchia erano donne.

Programmi analoghi per donne e ragazze siriane in Turchia proseguiranno.

Signora Presidente,

per concludere, riteniamo sia giunto il momento di tracciare un bilancio del nostro operato e di discutere i modi più efficaci per promuovere l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza in seno alla nostra Organizzazione. Il livello di impegno nell'OSCE dovrà restare invariato. La presente riunione congiunta contribuirà ai nostri sforzi in tal senso.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/67
10 March 2021
Annex 8

ITALIAN
Original: ENGLISH

80ª Riunione congiunta dell'FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.67, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA

Signora Presidente,

siamo costretti con rammarico a prendere ancora una volta la parola per esercitare il nostro diritto di replica.

desidero chiarire alcuni punti sollevati dalla delegazione armena.

È increscioso che la delegazione armena si sia permessa di approfittare dell'odierna riunione congiunta del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e del Consiglio permanente per continuare la sua campagna diffamatoria contro la Turchia.

Respingiamo totalmente tutte le accuse infondate che sono state lanciate contro il nostro Paese.

La Turchia è determinata a sradicare la minaccia del terrorismo, da qualsiasi direzione essa provenga, compresi ASALA, PKK/YPG/PYD, DAESH o FETÖ.

Signora Presidente,

la dichiarazione dell'Armenia è per noi allarmante, poiché conferma che le loro meschine provocazioni continueranno.

Come sapete, l'Armenia è membro della Troika dell'FSC e sarà il prossimo Paese a esercitare la Presidenza del Foro. Confidiamo che la delegazione armena si atterrà a una condotta responsabile e non sfrutterà la nostra piattaforma comune per discorsi di incitamento all'odio contro i suoi vicini. I nostri sforzi congiunti nella dimensione politico-militare potrebbero essere altrimenti vanificati.

Desidero altresì cogliere l'occasione per ricordare un fatto molto semplice e ironico, vale a dire che l'Armenia sta violando persino i suoi obblighi fondamentali ai sensi del Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa e del Documento di Vienna.

Signora Presidente,

la retorica aggressiva e aspra della delegazione armena compromette le prospettive di pace, stabilità e prosperità nel Caucaso meridionale.

Ricordiamo ancora una volta alla delegazione armena che è tempo di voltare pagina, cambiare il paradigma del suo atteggiamento e cercare di essere effettivamente parte della soluzione.

Il Caucaso meridionale ha bisogno di pace, stabilità, cooperazione e collaborazione in buona fede. La coesistenza pacifica è possibile. È giunto il momento di promuovere un linguaggio di pace, non di odio. Per raggiungere questo obiettivo, la Turchia continuerà a sollecitare l'Armenia a adottare politiche razionali e sensate, anziché impegnarsi in provocazioni inutili e autodistruttive.

Signora Presidente, chiediamo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/67
10 March 2021
Annex 9

ITALIAN
Original: SPANISH

80ª Riunione congiunta dell’FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.67, punto 1 dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SPAGNA

Grazie, Signore Copresidenti,

la Spagna si allinea pienamente alla dichiarazione resa a nome dell’Unione europea.

Desidero inoltre ringraziarLa vivamente per aver incluso questo tema nell’ordine del giorno della riunione congiunta del Consiglio permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza e ringrazio tutti i relatori per i loro preziosi interventi. Tutti loro hanno sottolineato l’importanza cruciale di proseguire a lavorare in modo coordinato ai fini dell’attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle successive risoluzioni sulle donne, la pace e la sicurezza.

Quest’anno celebriamo ancora una volta la Giornata internazionale della donna in circostanze straordinarie. La crisi del COVID-19 ha messo in luce la fragilità dei progressi compiuti e ci ricorda il lungo cammino ancora da percorrere per promuovere l’agenda sulle donne, la pace e la sicurezza in modo conforme ai nostri impegni e obiettivi. Per questo motivo la Spagna ha compiuto progressi nello sviluppo di una politica estera femminista, in cui l’agenda sulle donne, la pace e la sicurezza figura come una delle nostre priorità.

In questo contesto, desidero concentrare il mio intervento su tre questioni: la centralità della partecipazione e della leadership delle donne ai fini dell’efficacia dell’agenda sulle donne, la pace e la sicurezza; l’importanza di continuare a sviluppare tale agenda; il ruolo di primo piano delle donne nelle forze armate spagnole.

Lo sviluppo dell’agenda in parola mostra un’evoluzione fondamentale: dalla considerazione delle donne come vittime dei conflitti armati e, in particolare, della violenza sessuale nei conflitti, alla considerazione delle donne come attori essenziali nella prevenzione e risoluzione dei conflitti e nella ricostruzione post-conflittuale. La partecipazione e la leadership delle donne è essenziale per l’efficacia dell’agenda, come lo è per far fronte in modo adeguato all’impatto della pandemia in situazioni di conflitto. La crisi del COVID-19 ci ricorda l’urgente necessità di compiere progressi nel campo dell’emancipazione delle donne su tutti i fronti e in tutti i contesti, non solo per una questione di giustizia e di uguaglianza, ma anche di efficacia.

Per assicurare l'efficacia dell'agenda è necessario anche il suo continuo sviluppo. A tale riguardo, vorrei fare brevemente riferimento a una serie di iniziative per lo sviluppo dell'agenda, che rivestono particolare importanza per la delegazione spagnola.

- a) La Rete di punti focali per le donne, la pace e la sicurezza è stato uno degli impegni annunciati dalla Spagna durante il dibattito aperto ad alto livello del 2015. Lanciata nel 2016, essa conta oltre 80 membri, tra cui l'OSCE. Attualmente sotto la Copresidenza del Canada e dell'Uruguay, questa rete operativa si è dimostrata efficace per scambiare esperienze e promuovere gli impegni degli Stati e delle organizzazioni volti a far avanzare gli obiettivi dell'agenda.
- b) La Spagna ha promosso due importanti risoluzioni in questo ambito: (i) la risoluzione sulle donne e le ragazze nella risposta al COVID-19, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che incorpora importanti elementi sulla necessaria partecipazione delle donne in tutte le fasi della risoluzione dei conflitti, il ruolo delle donne costruttrici di pace e la lotta contro la violenza sessuale; (ii) durante il suo mandato presso il Consiglio dei diritti umani, la Spagna ha presentato la risoluzione sulla promozione e tutela dei diritti delle donne e delle ragazze in occasione del ventesimo anniversario della risoluzione 1325.
- c) La Spagna e la Finlandia hanno lanciato l'iniziativa congiunta "Commitments 2025" per garantire la partecipazione effettiva delle donne ai processi di pace. Siamo fiduciosi che essa possa servire da tabella di marcia per assicurare l'effettiva partecipazione delle donne a tali processi.

Inoltre, vorrei ricordare che sono passati trent'anni da quando le forze armate in Spagna hanno aperto le porte alle donne e che, dall'entrata in vigore della Legge N.17/99 sul regime del personale delle forze armate, è stata garantita senza alcuna limitazione la parità assoluta tra uomini e donne, con il pieno accesso delle donne a tutte le unità, ai ranghi e alle posizioni operative.

All'1 gennaio 2021, il numero di donne (incluse le allieve) nelle forze armate spagnole era di 15.591, pari al 12,9 per cento del totale del personale militare in servizio attivo. La presenza media delle donne nelle nostre forze armate è superiore alla media dei Paesi vicini, che si aggira intorno all'11,3 per cento. Inoltre, all'1 gennaio 2021, le forze armate spagnole disponevano di un totale di 182 donne dispiegate in missioni all'estero, pari al 7,7 per cento del totale del personale militare impiegato in tali missioni.

Queste iniziative e questi impegni attestano l'importanza cruciale che la Spagna attribuisce al rispetto e all'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle risoluzioni successive, e gli sforzi che essa sta compiendo in tal senso. L'attuazione dell'agenda per le donne, la pace e la sicurezza è oggi più che mai urgente.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/67
10 March 2021
Annex 10

ITALIAN
Original: ENGLISH

80ª Riunione congiunta dell'FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.67, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

Signora Presidente,

desidero innanzitutto ringraziare la Presidenza statunitense del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e la Presidenza svedese dell'OSCE per aver organizzato la discussione odierna su questo importante tema. I quattro pilastri della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, partecipazione, prevenzione, protezione, assistenza e ripresa, sono complementari e trasversali e necessitano pertanto di un approccio transdimensionale. A questo riguardo, plaudiamo alla Presidenza dell'FSC degli Stati Uniti per la sua iniziativa di organizzare questa riunione congiunta del Foro di cooperazione per la sicurezza e del Consiglio permanente. Ringraziamo anche i relatori per i loro stimolanti rapporti.

Signore Copresidenti,

nel 2000 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 1325 riconoscendo le esigenze specifiche e il ruolo delle donne prima, durante e dopo i conflitti. Oggi, 21 anni dopo, i conflitti armati e la violenza fanno ancora parte del mondo in cui viviamo. Dovremmo pertanto fare attenzione a non cadere nella routine quando ci riferiamo all'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza e non perdere l'essenza di tale risoluzione.

Signore Copresidenti,

oltre a far fronte alle molteplici sfide poste dall'applicazione della risoluzione 1325, tra cui l'accumulazione incontrollata di armi, le violazioni del diritto umanitario internazionale, la mancanza di volontà politica e il patriarcato, l'effettiva attuazione della risoluzione è possibile solo considerando la parità di genere e i diritti umani come parti integranti dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza. La tutela dei diritti umani, in primo luogo il diritto alla vita e alla sicurezza, dovrebbe guidare tutti noi nei nostri sforzi volti a promuovere l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza. È nostra responsabilità creare un ambiente di sicurezza più sereno in modo che le donne abbiano la possibilità di contribuire a un mondo più sicuro.

Signore Copresidenti,

L'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite figura tra le priorità della Repubblica di Armenia ed è sostenuta dall'attuazione del Piano d'azione nazionale che mira ad accrescere l'impegno delle donne nel settore della sicurezza, a promuovere la loro partecipazione politica e l'emancipazione economica, anche attraverso le attività programmatiche dell'OSCE.

Tuttavia, le nostre riunioni dovrebbero offrire l'opportunità di presentare non solo gli sviluppi positivi, ma anche la realtà dei fatti, e persino le verità scomode, riguardanti lo stato dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza nell'area di competenza dell'OSCE. Il 27 settembre 2020 l'Azerbaijan ha scatenato una guerra contro l'Artsakh, con il coinvolgimento diretto della Turchia e di combattenti terroristi stranieri a essa affiliati. L'Azerbaijan ha impiegato armi vietate ed è ricorso a combattenti terroristi stranieri per commettere crimini contro civili, incluse donne e ragazze. Durante i 44 giorni del violento conflitto sono state uccise numerose donne armene tra la popolazione civile e il personale militare. Vi sono stati anche casi di mutilazioni e torture. Tra le vittime di tali atrocità figurano Nina Davityan ed Elena Hakobyan, due residenti della regione di Hadrut dell'Artsakh, rispettivamente di 83 e 68 anni, che sono state trovate decapitate nelle loro case. Inoltre, le forze armate azere, utilizzando sistemi di razzi di grosso calibro, hanno colpito deliberatamente l'ospedale ostetrico di Stepanakert, la capitale dell'Artsakh. Molte donne sono state catturate durante e dopo la guerra, e alcune di loro sono ancora tenute prigioniere, in violazione delle disposizioni del diritto umanitario internazionale e della dichiarazione trilaterale di cessate il fuoco del 9 novembre 2020. Abbiamo già menzionato il caso di Maral Najarian, un'armena libanese, madre di due figli, che era fuggita da Beirut dopo la devastante esplosione avvenuta nel porto della città e aveva vissuto in Artsakh prima dell'inizio della guerra. Insieme al marito era rientrata in Artsakh alla cessazione delle ostilità per recuperare i propri beni e da allora risultava dispersa. Si è dovuto attendere oltre un mese dopo la sua scomparsa prima che l'Azerbaijan confermasse alla Corte europea dei diritti dell'uomo che la donna era stata presa in custodia. Attualmente, è tuttora tenuta prigioniera in Azerbaijan con accuse infondate, in chiara violazione del diritto internazionale umanitario e dei relativi obblighi dell'Azerbaijan.

Signore Copresidenti,

la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sottolinea la responsabilità che spetta a tutti gli Stati di porre fine all'impunità per i crimini contro l'umanità e i crimini di guerra. Dobbiamo tenere presente che le parole non bastano per conseguire progressi. Gli impegni devono essere rafforzati dalle azioni. Pertanto, esortiamo gli Stati partecipanti a adottare misure collettive, responsabili e risolutive per escludere la possibilità che si ripetano guerre e violenze, così che venga meno la necessità di perseguire nuove strategie per rendere le guerre e le violenze "sicure" per le donne, il che dimostrerà il modo in cui la comunità internazionale affronta la questione della sicurezza umana.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/67
10 March 2021
Annex 11

Original: ITALIAN

80ª Riunione congiunta dell’FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.67, punto 1 dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL’ITALIA

Signora Presidente,

L’Italia si allinea all’intervento pronunciato a nome dell’Unione Europea. Nel rimarcare la mia adesione alla dichiarazione congiunta dei 3 network informali Women Ambassadors, Men engage e Women in the first dimension, desidero ora aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

Vorrei innanzitutto ringraziare la presidenza svedese dell’OSCE e quella statunitense dell’FSC per aver dedicato questo incontro alla Risoluzione 1325, che si conferma tra le priorità di politica estera italiana. Ringrazio inoltre gli oratori che, con i loro interventi, hanno fornito alla discussione elementi di particolare interesse.

Sono lieto di poter comunicare che, lo scorso 10 dicembre, le nostre istituzioni hanno approvato il Quarto Piano d’Azione Nazionale su Donne Pace Sicurezza, relativo agli anni 2020–2024. Lo strumento è corredato da un consistente stanziamento per finanziare progetti e misure di rafforzamento dell’uguaglianza di genere in quest’area nei prossimi 3 anni.

In linea con l’Agenda di Sviluppo Sostenibile 2030, il nuovo Piano persegue i seguenti quattro obiettivi:

- promozione del ruolo delle donne nei processi di pace ed in tutti i processi decisionali;
- rafforzamento della prospettiva di genere nelle operazioni di pace;
- potenziamento del ruolo donne in aree di conflitto e post-conflitto, unitamente alla parità di genere e alla protezione dei diritti umani di donne e bambine;
- rafforzamento delle attività di comunicazione, promozione e formazione sull’Agenda Donne, Pace e Sicurezza, rivolte anche ad alimentare le sinergie con la società civile.

A livello internazionale, il nostro impegno si è reso più visibile dopo che, nell’ottobre 2017, l’Italia ha lanciato la Rete di Mediatrici del Mediterraneo, una realtà che si è oggi consolidata, divenendo un punto riferimento importante dell’Agenda internazionale su Donne, Pace e Sicurezza.

Oggi, la Rete, composta da più di 60 mediatrici specializzate provenienti da 21 Paesi dell'area mediterranea, fornisce formazione e occasione di confronto. Il partenariato con altre istituzioni regionali ha portato alla nascita, nel 2019, dell'Alleanza Globale delle Reti Regionali di Donne Mediatrici.

Signora Presidente,

a venti anni dalla sua adozione, crediamo che la Comunità Internazionale debba intensificare gli sforzi per dare piena attuazione della Risoluzione 1325. Il numero di Stati che hanno adottato un piano nazionale è ancora al di sotto delle aspettative e il dato diventa ancor più insoddisfacente se si prendono in considerazione i paesi che hanno accompagnato il piano nazionale con adeguate dotazioni finanziarie.

Di fatto, le donne restano ancora sotto-rappresentate nei processi di pace, nonostante il loro contributo essenziale e l'OSCE, a nostro avviso, ha un ruolo da svolgere a questo riguardo.

In conclusione, vorrei assicurare che l'Italia continuerà a dare il proprio contributo alla attuazione e promozione della Risoluzione 1325, anche nel quadro di questa Organizzazione.

Signora Presidente, la prego di inserire questo intervento nel giornale della Riunione.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/67
10 March 2021
Annex 12

ITALIAN
Original: ENGLISH

80ª Riunione congiunta dell’FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.67, punto 1 dell’ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DEL
COORDINATORE DELL’FSC PER LE QUESTIONI RELATIVE
ALL’UNSCR 1325 (ALBANIA)**

Grazie, Signora Presidente.

Eccellenze,
signore e signori,
cari colleghi,

è un onore per me intervenire oggi in questa riunione congiunta del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e del Consiglio permanente nella mia veste di Coordinatore dell’FSC per le questioni relative all’UNSCR 1325.

Desidero innanzitutto congratularmi con i nostri esimi oratori ospiti per i loro preziosi contributi e le esperienze e gli spunti condivisi durante la riunione odierna e, più specificatamente, per le proposte concrete contenute nelle loro relazioni.

Signora Presidente,
cari colleghi,

purtroppo alla Riunione del Consiglio dei ministri di Tirana del dicembre 2020 non si è giunti al consenso in merito a un importante progetto di decisione avanzato dalla Presidenza tedesca dell’FSC relativamente all’attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite negli ambiti di lavoro dell’FSC.

Tuttavia, la dichiarazione congiunta sulla risoluzione resa alla Riunione del Consiglio dei ministri e sostenuta complessivamente da 52 Stati partecipanti ha rispecchiato la forte determinazione a continuare a promuovere l’agenda sulle donne, la pace e la sicurezza negli ambiti di lavoro dell’FSC. La dichiarazione congiunta conteneva, in particolare, otto proposte concrete di iniziative supplementari che richiedono un’ulteriore discussione in seno all’FSC.

Persiste infatti da tempo la necessità di uno scambio di vedute sulle modalità per promuovere ulteriormente l’attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dell’importante agenda relativa alle donne, la pace e la sicurezza quale parte delle nostre principali attività.

È necessario compiere progressi intraprendendo passi specifici e ben ponderati. Occorre dar prova di volontà politica per dare attuazione a questa agenda trasversale e assolutamente non conflittuale che dovrebbe unirci piuttosto che creare divisioni.

Parlando di passi concreti, rilevo che nella loro dichiarazione congiunta (FSC-PC.DEL/5/21), le tre reti informali dell'OSCE sulle questioni di genere – Ambasciatrici e rappresentanti dell'OSCE, MenEngage e Donne nella prima dimensione – hanno illustrato una serie di impegni di carattere pratico quali elementi della loro visione lungimirante e inclusiva per un clima che favorisca la diversità.

In qualità di membro della rete di Donne nella prima dimensione, desidero evidenziare due iniziative pratiche della nostra rete attualmente in fase di attuazione: un programma di tutoraggio e la creazione di un elenco di esperte su temi riguardanti la dimensione politico-militare.

Signora Presidente,

nella fase di compilazione del Questionario sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, desidero incoraggiare gli Stati partecipanti a continuare a fornire, su base volontaria, informazioni supplementari in merito alla loro attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La presentazione di tali informazioni è parte integrante dello scambio annuale di informazioni sul Codice, che dà prova dell'impegno degli Stati partecipanti verso la trasparenza, il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, la promozione della stabilità regionale e la condivisione di valori comuni.

Inoltre, desidero ricordare il successo del programma di formazione, ormai ben consolidato, che si tiene nel quadro della borsa di studio dell'OSCE per la pace e la sicurezza – un'iniziativa congiunta della nostra Organizzazione e dell'Ufficio per gli affari del disarmo delle Nazioni Unite che si basa sulla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza e che consente a giovani professionisti, in particolare donne degli Stati partecipanti e dei Paesi Partner per la cooperazione dell'OSCE, di accrescere la loro partecipazione ai processi di elaborazione delle politiche, di pianificazione e di attuazione nel campo del controllo degli armamenti, del disarmo e della non proliferazione.

Signora Presidente,

prima di concludere la mia dichiarazione desidero riprendere l'osservazione espressa dal Vice segretario aggiunto Alexandra Bell su come la mancata attribuzione di priorità all'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza abbia un impatto negativo sulla nostra sicurezza collettiva.

Credo sinceramente che la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite possa servire da autentica agenda unificatrice per gli Stati partecipanti dell'OSCE. Tuttavia, la nostra Organizzazione non dovrebbe cercare in alcun caso di duplicare gli sforzi compiuti dalle Nazioni Unite in questo campo, bensì concentrarsi sulla valutazione dell'attuazione della risoluzione nell'area dell'OSCE, individuando le lacune, cercando possibili modi per porvi rimedio e adottando ulteriori misure pratiche negli ambiti di lavoro dell'FSC che possano contribuire a migliorare l'attuazione di questo strumento fondamentale.

Grazie, Signora Presidente.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/67
10 March 2021
Annex 13

ITALIAN
Original: ENGLISH

80ª Riunione congiunta dell’FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.67, punto 1 dell’ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DEL
PRESIDENTE DEL GRUPPO INFORMALE DI AMICI PER LE ARMI
DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E LE SCORTE DI MUNIZIONI
CONVENZIONALI (LETONIA)**

Grazie, Signora Presidente.
Cari colleghi,
esimi oratori,

nella mia veste di Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, vorrei innanzitutto ringraziare gli esimi oratori per le loro preziose e stimolanti relazioni sull’attuazione della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle successive risoluzioni sulle donne, la pace e la sicurezza. La risoluzione 1325 resta uno strumento fondamentale che continua a offrire a noi tutti l’opportunità di apportare contributi concreti e duraturi alla nostra sicurezza collettiva. Dovremmo adoperarci in ogni modo per sostenerne l’attuazione a livello nazionale, regionale e internazionale

Nello spirito dell’odierno Dialogo sulla sicurezza, desidero unirmi ai precedenti oratori nel ricordare la Decisione N.10/17 del Consiglio dei ministri sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA). In particolare, vorrei richiamare l’attenzione sul fatto che questa decisione ha incaricato il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) di affrontare “le conseguenze di un accumulo eccessivo e destabilizzante e la diffusione incontrollata di SALW e SCA su donne e bambini” e di creare “pari opportunità di partecipazione delle donne ai processi decisionali, di pianificazione e di attuazione intesi a combattere le SALW illecite nonché in relazione ai progetti OSCE di assistenza nel campo delle SALW e delle SCA” (MC.DEC/10/17). Nella Dichiarazione del Consiglio dei ministri del 2018 sugli sforzi dell’OSCE nel campo delle norme e delle migliori pratiche relative alle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (MC. DOC/5/18), i Ministri degli esteri degli Stati partecipanti dell’OSCE hanno ribadito l’urgenza di tali compiti dichiarandosi “preoccupati per l’impatto negativo del traffico illecito di SALW sulle nostre società, in particolare sulle donne e i bambini”, e riconoscendo “la necessità che l’OSCE continui a migliorare le norme e le migliori pratiche in materia di SALW e SCA e la loro attuazione”.

In occasione della seconda Riunione biennale per valutare l'attuazione dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA, svoltasi nell'ottobre 2020, è stata sottolineata la necessità di integrare la dimensione di genere nelle attività di assistenza normativa e pratica dell'OSCE. L'integrazione degli aspetti di genere sia nelle politiche degli Stati partecipanti in materia di SALW e SCA sia nelle norme e nell'assistenza pratica dell'OSCE in questi campi contribuirebbe notevolmente ai nostri sforzi congiunti volti a combattere efficacemente il traffico illecito di SALW e SCA.

Signora Presidente,

tengo a sottolineare che la ragion d'essere dell'integrazione della dimensione di genere nell'azione sulle SALW/SCA è triplice: (1) come contributo alla parità di genere; (2) per promuovere un controllo delle SALW e una gestione delle SCA più efficaci; (3) per far progredire l'attuazione degli impegni e degli obblighi a livello globale.

Vorrei ricordare i seguenti suggerimenti concreti formulati durante la seconda Riunione biennale per valutare l'attuazione dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA. Gli Stati partecipanti sono stati incoraggiati a:

- guardare oltre il mero incremento del numero di donne partecipanti e cercare piuttosto di conseguire una rappresentazione diversificata nel processo decisionale, segnatamente assicurando parità di accesso a tali posizioni e sostenendo lo sviluppo delle carriere;
- assicurare l'adeguato finanziamento di meccanismi per la raccolta di dati disaggregati relativi ai bisogni delle sopravvissute;
- snellire le relative politiche attraverso lo sviluppo di piani d'azione nazionali sull'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite parallelamente ai rispettivi piani d'azione sul controllo delle SALW, e definendo obiettivi e indicatori interrelati.

È stato proprio per tradurre gli impegni in azioni che la “Rassegna di suggerimenti” della seconda Riunione biennale (SEC.GAL/179/20 del 26 novembre 2020) ha proposto misure concrete come quelle che ho appena citato. Tengo a raccomandare che queste misure siano integrate nel Piano d'azione OSCE sulle SALW (2010), che deve essere aggiornato. Questo ci doterebbe di un approccio orientato agli obiettivi che di cui potremmo avvalerci al fine di adempiere le disposizioni della Decisione N.10/17 del Consiglio dei ministri.

Trovandoci ora ben addentro nel processo di aggiornamento delle Guide OSCE sulle migliori prassi in materia di SALW e SCA e proponendoci di svilupparne di nuove, è questo il momento giusto per assicurare che gli aspetti di genere siano rispecchiati, ove opportuno, nel testo di queste guide e di tutti gli altri documenti OSCE pertinenti. Mi auguro che gli insegnamenti tratti dall'odierna riunione congiunta dell'FSC e del Consiglio permanente e le discussioni tenute nel corso della stessa ci incoraggino e ci guidino ulteriormente nei nostri sforzi volti a integrare la dimensione di genere nelle migliori pratiche e nei meccanismi relativi alle SALW e alle SCA. Vi incoraggio ad avvalervi del Gruppo di lavoro A dell'FSC per affrontare gli aspetti di genere durante le discussioni relative ai progetti di guide

aggiornate delle migliori prassi e le proposte di riesame del meccanismo di assistenza dell'OSCE.

Cari colleghi,

nel concludere, consentitemi di esprimere il mio sostegno a tutte le iniziative, comprese le reti formali, che mirano a promuovere l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza in seno all'OSCE, come le Ambasciatrici e Rappresentanti donne dell'OSCE, la rete MenEngage e quella delle Donne nella prima dimensione. Auguro a tutte loro ogni successo nel loro lavoro.

Grazie per l'attenzione.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/67
10 March 2021
Annex 14

ITALIAN
Original: ENGLISH

80ª Riunione congiunta dell’FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.67, punto 2(b) dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA

Nella mia veste di Presidente ho due punti da sollevare. In primo luogo, desidero richiamare la vostra attenzione sulla lettera della Presidenza trasmessa l’8 marzo con la sigla di riferimento FSC.DEL/78/21, in cui si raccomanda al Foro di esprimere il proprio consenso sulle date proposte per lo svolgimento, dal 29 giugno all’1 luglio, della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, conformemente a un progetto di decisione del Consiglio permanente.

In secondo luogo, desidero rammentarvi che la prossima settimana, il 18 marzo alle ore 15.00, si terrà la Riunione di consultazione al livello di esperti sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA) sulla richiesta di assistenza in materia di riduzione e risposta in relazione ai rischi connessi al pericolo di esplosioni in Azerbaigian. È stato trasmesso un invito con sigla di riferimento FSC.DEL/76/21/Corr.1 del 3 marzo 2021. La Presidenza dell’FSC tiene a rilevare che non assume alcuna responsabilità in merito al contenuto dell’Annesso D e dei suoi allegati e che lo ha trasmesso senza alterarne il contenuto. La distribuzione di tale annesso è da intendersi senza pregiudizio per le decisioni dell’OSCE, come stabilito nei documenti concordati dagli Stati partecipanti dell’OSCE. La presente dichiarazione sarà acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/67
10 March 2021
Annex 15

ITALIAN
Original: ENGLISH

80ª Riunione congiunta dell'FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.67, punto 2(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DEL
PRESIDENTE DEL GRUPPO INFORMALE DI AMICI PER LE ARMI
DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E LE SCORTE DI MUNIZIONI
CONVENZIONALI (LETONIA)**

Grazie, Signora Presidente.

Cari colleghi,

nella mia veste di Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA), desidero cogliere quest'opportunità per informarvi in merito all'ultima riunione del Gruppo, tenutasi il 25 febbraio 2021 via videoteleconferenza.

L'evento ha riunito 56 rappresentanti di 28 Stati partecipanti dell'OSCE (Albania, Armenia, Austria, Azerbaigian, Belgio, Bulgaria, Cipro, Federazione Russa, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Montenegro, Norvegia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Serbia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Turchia e Ungheria) e del Centro OSCE per la prevenzione dei conflitti. Sul totale dei partecipanti, 14 erano donne.

Scopo della riunione del Gruppo informale era offrire una panoramica dei progressi compiuti in merito all'aggiornamento delle Guide OSCE delle migliori prassi (BPG) sulle SALW e le munizioni convenzionali, informare i partecipanti sui risultati della riunione di esperti tenutasi il 18 febbraio 2021 e fornire un aggiornamento sull'elaborazione di nuove BPG e documenti normativi dell'OSCE in materia di SALW e munizioni convenzionali.

Cari colleghi,

sono molto lieto di rilevare che nove delle 17 BPG esistenti sono attualmente in fase di revisione o di aggiornamento o sono state adottate. Dopo il loro riesame nel corso della riunione informale di esperti del 18 febbraio, le BPG sul trasporto di munizioni e la BPG sulla marcatura, la registrazione e la tenuta di registri saranno presto incluse nell'ordine del giorno del Gruppo di lavoro A del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC). Ringrazio la Germania per aver assunto l'iniziativa di aggiornare queste due BPG. Come sapete, altre tre BPG, il cui processo di aggiornamento è stato guidato dagli Stati Uniti, sono già al vaglio

degli Stati partecipanti in seno al Gruppo di lavoro A dell'FSC. Desidero ribadire che il processo di aggiornamento delle BPG spetta interamente agli Stati partecipanti. Benché tale processo sia complesso e richieda molto tempo, trattandosi di documenti "vivi", è quanto mai opportuno seguire un ciclo di aggiornamento regolare e avere un atteggiamento proattivo. Le BPG non sono decisioni inderogabili cui gli Stati devono immancabilmente attenersi, il che significa che, nel complesso, non sono politicamente sensibili e quindi dovrebbero poter godere di consenso.

Cari colleghi,

desidero altresì felicitarmi con la Francia per la sua decisione di assumere il ruolo guida nell'aggiornamento della BPG sulla marcatura, la tenuta di registri e la tracciabilità delle SALW, nonché con la Svezia per lo stesso ruolo assunto in relazione alla BPG sulle SALW nei processi di disarmo, smobilitazione e reinserimento (DDR). Incoraggio altri Stati partecipanti che hanno originariamente redatto o sponsorizzato le otto BPG rimanenti ad assumere l'iniziativa di iniziare il processo di aggiornamento per queste ultime, o ad avviare altrimenti un dibattito volto a valutare se esse continuano a essere pertinenti e applicabili e se devono essere in alcun modo aggiornate.

Nella riunione del Gruppo informale di amici del 25 febbraio sono state presentate proposte relative all'elaborazione di nuove Guide OSCE delle migliori prassi e di documenti normativi sulle SALW e le munizioni convenzionali. L'Austria ha fornito un aggiornamento su due delle sue iniziative: l'ulteriore seguito operativo da dare alle norme, ai principi e alle misure in materia di SALW e munizioni convenzionali ai fini della prevenzione, della lotta e della conduzione di indagini sul traffico illecito, e il documento di riflessione del 21 dicembre 2020 (FSC.DEL/335/20) sul meccanismo di assistenza ai sensi dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA. La Spagna ha aggiornato il Gruppo in merito al progetto di BPG sulla prevenzione del traffico illecito di SALW e/o di munizioni per via marittima e attraverso acque interne. Sebbene tale proposta sia già all'ordine del giorno del Gruppo di lavoro A dell'FSC, il Gruppo informale di amici continua a fungere da piattaforma informale per chiarire e commentare le questioni relative a tale processo.

Un documento di riflessione in cui vengono riportati tali dibattiti nonché gli esiti della riunione del 25 febbraio del Gruppo informale di amici è stato distribuito alle delegazioni e alle missioni degli Stati partecipanti dell'OSCE il 5 marzo 2021 (FSC.DEL/77/21).

Desidero ringraziare tutti i partecipanti e le esime delegazioni degli Stati partecipanti dell'OSCE che hanno prestato sostegno alla riunione e contribuito al suo successo.

Desidero inoltre estendere la mia gratitudine alla Sezione di supporto all'FSC per l'inestimabile consulenza in materia e per il suo supporto tecnico.

Ringrazio sentitamente per l'attenzione.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.